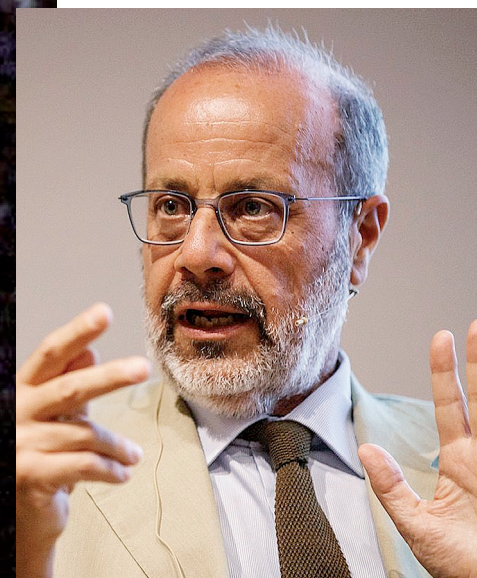




Nella foto piccola: Giovanni Maria Vian, 70 anni, dal 2007 al 2018 direttore dell'Osservatore Romano. «Ho voluto fare - spiega - un volume non agiografico sul nuovo beato, per offrire ad un pubblico vasto aspetti non conosciuti e inediti della sua vita»

LIBRI - Lo storico Romanato accosta Luciani a Sarto, Patriarca e poi Papa Pio X: avevano in comune l'attenzione al catechismo, l'accoglienza cordiale e la cura dei fedeli

Luciani: l'umiltà e molto altro di un cristiano vero

Un nuovo volume a cura di Giovanni Maria Vian, già direttore dell'Osservatore Romano, raccoglie i saggi di studiosi che rileggono la vita del beato, il primo Pontefice non incoronato, da molti punti di vista. Anche il cinema gli ha dedicato un'ampia produzione

«**N**el suo motto episcopale, Humilitas (umiltà), c'è tutto Luciani. Ma Luciani era anche altro».

Al nuovo beato e alla sua umiltà, per cui per primo rifiutò l'incoronazione, Giovanni Maria Vian, per undici anni direttore dell'Osservatore Romano, dedica il libro intitolato appunto "Il Papa senza corona" (Carocci editore, pagg. 189, euro 19). Ma l'obiettivo «è stato di farne un testo non apologetico, che perciò mette in luce aspetti nuovi e inediti e che può essere letto da tutti, anche se è fatto da specialisti».

In effetti raccoglie i saggi di quattro storici - oltre a Vian anche Sylvie Barnay, Roberto Pertici e Giampaolo Romanato - di uno studioso del cinema, Emilio Ranzato, e di un narratore, Juan Manuel de Prada.

Perché, dunque, un altro libro su Albino Luciani?

C'erano da affrontare aspetti che noi riteniamo non siano stati adeguatamente toccati e approfonditi finora. Lo confermano i due testi sulla presenza di Luciani nel cinema e nella letteratura. La tesi di Emilio Ranzato è che la rappresentazione di Luciani nei film cambia il modo di immaginare la Chiesa e il Vaticano non solo nel cinema ma nell'immaginario collettivo. C'è poi il saggio che tratta di quella frase per cui Giovanni Paolo I è soprattutto ricordato, quando disse che Dio è padre, ma è soprattutto madre. Sylvie Barnay mostra come quell'affermazione - che fece molto scalpore - sia in realtà molto radicata nella tradizione cristiana e nella tradizione della Chiesa, a partire dai Padri. E poi i due saggi che tratteggiano direttamente Luciani: quello di Pertici, che ha analizzato tutti e nove i volumi dell'Opera omnia del nuovo beato - che tra l'altro si possono tutti leggere on line - e che mostrano la coerenza di quest'uomo, che ha curato moltissimo come parlare, come comunicare. E poi il testo di Romanato, che tocca la veneticità, l'essere profondamente veneto di

Che Papa sarebbe stato Giovanni Paolo I? «Non lo sappiamo. In un mese Luciani riesce ad attirare non solo l'interesse ma anche la simpatia generale, e non solo dei cattolici. "Il tempo di un sorriso" è il titolo dell'editoriale di Le Monde alla morte del Papa. Ed è l'editoriale di un grande quotidiano laico, non di Avvenire...»

Luciani, che lo storico accosta a Pio X.

Quali i punti in comune?

L'attenzione al catechismo, l'accoglienza cordiale e la cura dei fedeli. Un qualcosa che confina con la bonomia. Per esempio: Pio X era venerato come santo in vita e c'è una battuta pronunciata in veneto da Papa Sarto che rispondeva così a chi gli riferiva che gli venivano attribuiti dei miracoli: "Cossa ti vol? In questa vita bisogna adattarsi a fare di tutto". È una battuta che dice tutto di Pio X, capace anche di prendersi in giro...

E nel suo saggio?

Ci sono l'anno dei tre papi, i retroscena dei conclave del 1978, la questione delle finanze vaticane e dello Ior, quella della morte di Luciani e di come ne venne gestita la comunicazione... Insomma, abbiamo cercato di mostrare le novità di questo papato brevissimo e di questo Papa inatteso e che tutti ricordano per qualcosa, magari solo perché si dice che sia stato ammazzato. Che poi non è vero assoluta-

mente...

Su questo tema è fiorito di tutto...

Sì. In parte questo si deve all'incapacità della comunicazione vaticana, ma anche dei cardinali presenti, di reagire di fronte ad una situazione difficilissima. Fu improvvisa la decisione di non procedere all'autopsia del Papa: non fece che accrescere la diffusione della voce secondo cui Luciani sarebbe stato ucciso, con l'uscita di testi mediocri e non sorretti da prove, ma molto diffusi, come quello dell'inglese David Yallop. Tant'è che ci vollero poi una decina di anni perché un altro inglese, John Cornwell, giornalista e scrittore, personaggio non proprio di casa in Vaticano, smentisse in modo convincente le trame di complotto, appoggiato nel suo scrivere dal primate cattolico d'Inghilterra, il benedettino Basil Hume, dal presidente della commissione per le comunicazioni sociali, lo statunitense John Foley, poi divenuto cardinale, e dallo stesso Giovanni Paolo II. Tardi, ma la

Il 20, a Venezia, presentazione del libro di Vian ("miracolato" da Pio X)

"Il Papa senza corona - Vita e morte di Giovanni Paolo I", il volume (Carocci editore, pagg. 189, euro 19) a cura di Giovanni Maria Vian, verrà presentato a Venezia martedì 20 settembre, alle ore 18, alla Scuola Grande di San Marco (presso l'Ospedale Civile, campo Ss. Giovanni e Paolo).

Il curatore del libro, Giovanni Maria Vian, è stato per undici anni - dal 2007 al 2018 - direttore dell'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede.

Docente di filologia patristica all'università La Sapienza di Roma, Vian è di origini veneziane: «I miei nonni paterni - ricorda - vennero sposati dal patriarca Sarto tre settimane prima di diventare Papa: fu l'ultimo matrimonio benedetto dal card. Sarto prima di partire per Roma ed essere eletto come Pio X».

Al Patriarca divenuto Pontefice e poi canonizzato Vian è legato anche per un fatto personale: «Io sono un miracolato di Pio X. A due anni, nel '54, quando Pio X è già proclamato beato, mi prendo

la differite, che allora era mortale. Mio padre, allora segretario della Biblioteca Vaticana, mi porta correndo all'ospedale Bambin Gesù. Uscendo di casa disperato incontra un prete spagnolo che conosceva perché frequentava la biblioteca e che stava andando in San Pietro a dir Messa, e gli dice: "Vada all'altare di Pio X e preghi per il mio bambino che sta morendo". E io sono guarito. Non per questo, certo - commenta Giovanni Maria Vian - Sarto viene canonizzato, ma perché lo voleva fermamente Pio XII e perché era un autentico santo: era un cristiano vero, come lo era Luciani». (G.M.)

IL PAPA SENZA CORONA

Vita e morte di Giovanni Paolo I

A cura di Giovanni Maria Vian



verità fu ristabilita; il Vaticano però non ci fece bella figura.

Lei cita Igino Giordani, che lo tratteggia come un vescovo amabilmente attento a ogni fenomeno contemporaneo, ma anche padre Bartolomeo Sorge che disse «che in lui convivevano una certa timidezza, che a volte per reazione lo rendeva rigido, e una grande bontà di cuore, che nello stesso tempo lo portava ad essere comprensivo e indulgente». Chi era davvero Albino Luciani?

Hanno ragione sia Giordani che Sorge: sono due volti contemporanei. Perché è vero che Luciani riesce a comunicare il *depositum fidei* in maniera adeguata e giusta, anche nel linguaggio. Per esempio, come da tradizione, già il suo parroco e maestro gli insegna a predicare, battendo e ribattendo sul fatto che il giovane Albino deve imparare a farsi capire anche dalle vecchiette del paese. Luciani ha poi delle qualità proprie: è un lettore vorace, legge di tutto, leg-

ge in diverse lingue, legge perfino Hans Küng in tedesco, è agguerrito. Poi è contemporaneamente vero che è timido, tanto che un sacerdote e giornalista francese, Antoine Wenger, direttore di La Croix, interrogato dal card. Villot alla vigilia del Conclave del 1978 proprio su Luciani, gli risponde che per via delle sue caratteristiche i cardinali italiani non lo avrebbero mai votato. Si sbagliava in pieno.

Che Papa sarebbe stato?

Non lo sappiamo. Abbiamo solo il primo mese di pontificato, in cui Albino Luciani riesce ad attirare non solo l'interesse ma anche la simpatia generale, e non solo dei cattolici. "Il tempo di un sorriso" è il titolo dell'editoriale di Le Monde alla morte del Papa. Ed è l'editoriale di un grande quotidiano laico, non di Avvenire... Probabilmente sarebbe stato un montiniiano di destra. Ma che direzione avrebbe preso se fosse vissuto dieci anni di più? La domanda resta aperta.

Giorgio Malavasi